

Sanità pubblica, diritto sospeso Promesse di cure e conti in rosso

Spesa pro capite in Calabria in linea con la media italiana, ma il report Gimbe conferma: i Lea sono sotto soglia. Fuori dal commissariamento, ma non dalla crisi. Cure negate, personale carente e servizi territoriali incompiuti

Giovanni Pastore
COSENZA

Roberto Occhiuto andrà a Roma a riscuotere l'«assegno» della Meloni: l'uscita dal commissariamento della Sanità. Una promessa solenne, pronunciata sul palco di Lamezia a pochi giorni dal voto regionale che ha rafforzato l'asse di governo del centrodestra. Stop alla tenaglia del Commissariamento (pur se i conti resterebbero, comunque, ancorati ai vincoli del piano di rientro) che costituisce il punto cieco da cui ripartire per rilanciare quello che, per adesso, nonostante gli sforzi degli ultimi anni dello stesso Occhiuto, hanno fatto della Calabria una narrazione di solitudine, sofferenza, lotta, dolore per la malattia e fuga per inseguire cure e speranza di guarigione. Un mondo che, per troppo tempo, ha accumulato pazienti in coda per tutto e che, adesso, sembra poter cambiare. Certo, qui, come nel resto del Paese, il Servizio Sanitario Nazionale affronta una crisi silenziosa ma profonda. A testimoniarlo, è l'ottavo rapporto **Gimbe**, che nella sua impietosa fotografia nazionale trova nel contesto calabrese una delle declinazioni più emblematiche del lento logoramento del sistema-salute pubblico. Nel 2024 il fondo sanitario regionale si attesta a 2.182 euro pro-capite, in linea con la media nazionale (2.181 euro). Un apparente segnale di equità, che però non riesce a compensare il peso strutturale delle disuguaglianze. A confermarlo è un dato che vale più delle medie

contabili: il 10% dei cittadini, ben oltre 180 mila persone, ha rinunciato a una o più prestazioni sanitarie nel solo 2024. Un valore in crescita di 2,7 punti rispetto all'anno precedente. E il mancato accesso alle visite mediche o ad accertamenti diagnostici ritenuti necessari è il riflesso negativo di problemi economici o di caratteristiche dell'offerta, dalle lunghe liste di attesa alle difficoltà di raggiungere i luoghi di erogazione della prestazione.

Con un sistema di cure zavorrato dai problemi, l'aspettativa di vita in Calabria si ferma, inevitabilmente, a 82,3 anni, oltre un anno sotto la media nazionale. E se il diritto alla salute è anche questione di accessibilità, il personale sanitario fotografa una carenza cronica che rappresenta un gap che sta minando il sistema dalle fondamenta. Il dato è evidente: solo 10,2 «camici bianchi» ogni 1.000 abitanti (contro 11,9 a livello nazionale), con soli 4 infermieri per mille abitanti e un rapporto medico-infermiere di 2,18 (peggiore del dato medio nazionale). Il paradosso è che i medici non mancano ma sono sempre meno quelli che scelgono di restare nel pubblico. Il sistema territoriale è il nervo scoperto della Sanità. Delle 63 Case della Comunità previste con fondi Pnrr, al 30 giugno 2025, solo 2 avevano attivato tutti i servizi obbligatori, ma nessuna disponeva di personale sanitario completo. Nessuno dei 20 Ospedali di Comunità previsti risulta attivo. Le Centrali Operative Territoriali, al contrario, risultano tutte operative, segno che i modelli meno esigenti in termini di in-

frastrutture e personale sono più semplice da realizzare.

Nei Lea c'è la volontà di risalire che, tuttavia, deve fare i conti con una realtà complessa. Nel 2023 la Calabria ha ottenuto un punteggio di 177 su 300 ed è diciannovesima tra le regioni italiane, inadempiente soprattutto nell'assistenza distrettuale (20.ma), nonostante, un netto miglioramento rispetto al 2022 (+41 punti) che riverbera nella prevenzione e nell'area ospedaliera. Male anche il saldo negativo della mobilità sanitaria: 304,8 milioni di euro nel 2022, con un peggioramento di oltre 52,4 milioni rispetto all'anno precedente. I calabresi continuano a curarsi altrove, spesso si rivolgono ai privati che in Calabria (13ma in Italia) che erogano il 35,9% del valore totale della mobilità sanitaria attiva regionale (media Italia 54,4%).

Il territorio soffre anche nella medicina di base perché nel 2024 si stimano 66 medici di medicina generale in meno rispetto al fabbisogno, e la riduzione di Mmg negli ultimi 5 anni è stata del 20,9% (media nazionale -12,7%). Anche i pediatri mancano all'appello: attualmente sono 10 quelli che mancano all'appello rispetto al fabbisogno regionale ma entro il 2028 ne saranno destinati al pensionamento ben 102.



Peso: 45%

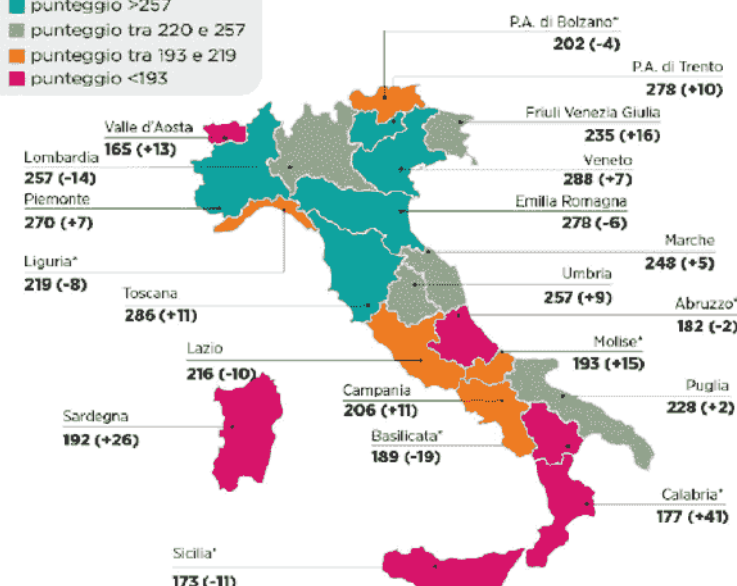
La sanità in Calabria non è solo un'emergenza gestionale. È una questione di giustizia sociale, di coesione territoriale, di diritti compressi. Come ammonisce Gimbe, «senza un piano di rifinanziamento strutturale, le Regioni saranno costrette

a tagliare i servizi o ad aumentare le tasse». E cioè: pagare di più per ottenere di meno.

Sanità, gli standard garantiti dal Ssn

Livelli essenziali di assistenza raggiunti nel 2023 e variazione sul 2022

- punteggio >257
- punteggio tra 220 e 257
- punteggio tra 193 e 219
- punteggio <193



LA SOGLIA DI INADEMPIENZA

60 punti in ciascuna delle tre aree valutate:
Prevenzione, Distrettuale e Ospedaliera

*Regioni inadempienti secondo il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG)
Fonte: Elaborazione Gimbe su dati Ministero della Salute

WITHUS

Il sistema salute regionale si contrae mentre aumenta la dipendenza dal privato e si aggrava l'esodo sanitario. L'equità resta un'illusione

La sanità pubblica è in coda
Le liste d'attesa spingono i cittadini verso i privati



Peso: 45%